

L'uomo che ha fatto una Babele

Wikipedia? Idea di un finto povero che in tutto il mondo ha chi lavora per lui. Gratis

di THOMAS LEONCINI



In alto Jimmy Wales. L'italiano è la quarta lingua più diffusa sull'enciclopedia online più famosa del mondo, con un milione e cinquantamila pagine

Fateci caso, quando si parla di primavera araba e merito di Internet, viene sempre citata l'importanza di Twitter e di Facebook, ma mai e poi mai qualcuno si sogna di citare Wikipedia. Ecco il primo fastidio quotidiano dell'ideatore dell'enciclopedia online più famosa del mondo: Jimmy Wales, in arte Jimbo, quarantasettenne dell'Alabama, figlio di un'insegnante e di un droghiere. Con in tasca una laurea in economia continuava a sentire troppo vuota l'altra tasca: voleva riempirla con qualcosa di unico, qualcosa di geniale, qualcosa che, giusto per volare bassi, potesse cambiare il mondo. Per un breve periodo lavorò alla borsa di Chicago, ma non si sentiva appagato. Nel 1996 fondò Bomis, un motore di ricerca con un piccolo blog al suo interno. Curiosi di sapere cosa fosse Bomis? Un blog di economia forse? Una piccola enciclopedia preludio di Wikipedia? Ma vah! Bomis era un motore di ricerca che pubblicava foto di pornostar! Questo suo trascorso, per molti moralisti discutibile, ancora un po' lo turba durante le conferenze e gli provoca

non pochi strofinamenti di naso (nel dizionario del linguaggio subliminale del corpo strofinarsi il naso significa provare irritazione, fastidio nei confronti dell'interlocutore). Ciò che conta è che il criticato Bomis ha permesso a Wales di racimolare i primi soldi per finanziare un altro progetto, chiamato Nupedia, l'enciclopedia online con voci verificate, scritte da professori universitari.

Nupedia non funzionò. A fine anni '90 Wales cercò disperatamente una soluzione, voleva arrivare prima degli altri e investire su internet. Ebbe un'idea, ritenuta da quasi tutti una pazzia. Creare un'enciclopedia online che fosse referenziata ma allo stesso tempo aperta alla collaborazione con tutti gli utenti. Nel gennaio del 2001 registrò i domini wikipedia.org e wikipedia.com e il progetto partì il 15 gennaio dello stesso anno.

Gli amici più stretti di quegli anni sono pronti a giurare che Wales avesse in mente di diventare ricchissimo con questa idea. Qualcuno ha confidato ad alcuni giornalisti americani che Jimbo raccontava di voler fondare un'impresa che valesse un miliardo di dollari. In effetti Wikipedia non passò inosservata, in pochi anni la sua popolarità crebbe a dismisura: già nel 2003 i collaboratori che giornalmente la aggiornavano gratuitamente erano centinaia di migliaia e soprattutto erano sparsi in tutto il mondo, ognuno arri-

chiva il progetto di Wales con una lingua diversa.

E questo già segnò un record partecipativo di massa che non conosce eguali. Wikipedia è stato di certo il primo sito del mondo a unificare l'informazione per due motivi: uno per la collaborazione con le persone comuni e l'altro per multilinguismo.

Wikipedia per intenderci avrebbe potuto riscrivere la storia della torre di Babele. L'antico testamento racconta che gli uomini, ignari di essere osservati da Dio, collaborarono tutti insieme alla costruzione di una torre talmente alta che li avrebbe portati tutti in paradiso. Dio, imbestialito per l'affronto e temendo di perdere il suo potere, decise di distruggerla, ma per essere certo che la vicenda non si ripetesse, sparse gli uomini su tutta la terra e per confonderli e impedire una cospicua collaborazione fra loro, diede a ogni gruppo lingue differenti.

Se in quegli anni fosse esistita Wikipedia, probabilmente ogni gruppo avrebbe contribuito con la propria lingua a fornire informazioni per ricostruire l'opera e gli uomini in poco tempo avrebbero riformato la torre più alta del mondo per arrivare a Dio. Le oltre settemila lingue del mondo non sono un limite di comunicazione per Wikipedia.

L'italiano è la quarta lingua più diffusa sull'enciclopedia online più famosa del mondo: con il suo milione e cinquanta-

mila pagine, l'Italia è la quarta nazione per numero di contributi. Al primo posto regna incontrastata la lingua inglese, con più di quattro milioni di pagine registrate, poi la lingua tedesca (un milione e seicentomila) e la francese (un milione e quattrocentomila). Wikipedia è disponibile in 285 lingue diverse, riceve ogni mese più di venti miliardi di visite da parte di 516 milioni di persone. Numeri che hanno un peso enorme. E ce l'hanno ancora di più se si pensa che nessuno dei collaboratori viene pagato.

Il *New York Times* scrive che Wikipedia è il quinto sito più visitato al mondo dopo Google, Yahoo, Microsoft e Facebook e che se Jimmy Wales cominciasse ad accettare annunci pubblicitari, l'enciclopedia arriverebbe a valere cinque miliardi di dollari.

Ma perché Wikipedia non accetta pubblicità?

Ecco il secondo fastidio quotidiano di Wales: i soldi di un'apertura al mondo della pubblicità farebbero certamente comodo all'ideatore del progetto (anche perché si parlerebbe di milioni di dollari che puntualmente ogni mese allungherebbero gli zeri sul conto corrente di Wales) ma come la prenderebbero quei collaboratori che non percepiscono nemmeno un centesimo per il lavoro che svolgono? E come potrebbe Wales non far sbranare Wikipedia da se stessa, nata come servizio gratuito per tutti, in nome della cultura e della conoscenza? E come potrebbe



In alto foto di gruppo per lo staff di Bomis che si appresta a diventare Nupedia: Jimmy Wales è tra quelli in piedi, il terzo da sinistra. Sotto la pornostar Silvia Saint con la t-shirt di Bomis

Wales continuare a chiamarla «progetto imparziale, al di sopra di ogni potere» se si aprisse al mondo delle multinazionali pubblicitarie?

Jimmi Wales ha dato un potere enorme alle masse e ora si sente responsabile nei loro confronti. O forse è meglio dirci francamente la verità pura, banale, ma certamente la più efficace di tutte: si sente intimorito dalle masse che lui stesso ha radunato in un unico sito, raggiungendo numeri decisamente al di sopra di

ogni più rosea aspettativa. È come se fosse prigioniero della sua stessa creazione: coi numeri che ha Wikipedia, il fondatore dovrebbe essere un plurimilionario tanto quanto Mark Zuckerberg con Facebook o Larry Page con Google. Invece Jimbo racconta (sottolineo che racconta) di non essere ricco, ma spesso aggiunge anche di essere vittima della sua stessa enciclopedia, sia a livello economico che morale: un aneddoto che menziona spesso alle conferenze è una controversia che secondo lui dimostra l'assoluta imparzialità del sito. Quando l'enciclopedia è diventata nota nel mondo, Wales ha pensato bene di modificare la voce che lo riguardava (si perché ovviamente anche lui è su Wikipedia). Ha tentato di definirsi l'unico fondatore del progetto, in bar-

ba al professor Larry Sanger, che l'ha aiutato a mettere online il tutto. Come scrive il *New York Times Magazine*, Wales modificando la voce ha violato le regole del sito e questo ha fatto infuriare l'intera comunità (più di cinquecento milioni di persone). Provate a immaginare cosa succederebbe se Wikipedia cominciasse ufficialmente a inserire pagine pubblicitarie.

Quando Wales si definisce quasi un povero, in molti sorridono. Non scherziamo, ci sono fondazioni che pur di averlo a una conferenza sono disposte a pagarlo centomila dollari. Di questo aspetto Wales pare dimenticarsene troppo spesso. Grazie alla sua invenzione è amico di tutti i personaggi più importanti degli Stati Uniti e il matrimonio con la sua terza moglie, celebrato nell'estate 2012 a Londra, era tutt'altro che una cerimonia sobria e da poveretto, come spesso Jimbo vorrebbe apparire.

A proposito della sua terza moglie: è Kate Garvey, l'ex segretaria di Tony Blair, poi diventata direttrice della Freud Communications, l'agenzia di pubbliche relazioni del pronipote di Sigmund Freud, nonché genero di Rupert Murdoch. In poche parole: prepariamoci alla rivoluzione Wales, il primo uomo che riuscirà a unire l'élite statunitense con quella snob inglese.

Ai collaboratori non pagati di Wikipedia l'ardua sentenza. **S**

S

UN'IDEA FANTASCIENTIFICA

L'idea di un'Enciclopedia totale venne al fisico-scrittore Isaac Asimov, che la utilizzò per la prima volta nel *Ciclo della Fondazione*: l'Enciclopedia è il progetto a cui lavorano gli studiosi della Fondazione sul pianeta Terminus, al fine di racchiudere in un'unica grande opera le conoscenze dell'intero universo per preservare il

sapere di fronte alle barbarie future. Il suo custode, si scoprirà alla fine, è R. Daneel Olivaw, ovvero il robot protagonista di *Io, Robot*, la prima raccolta di fantascienza di Asimov. Il concetto è stato poi ripreso più volte, come ad esempio nella celebre *Guida galattica per gli autostoppisti*, così come nell'*Enciclopedia Finale* di

Gordon R. Dickson, nella quale l'Enciclopedia stessa è descritta come una costruzione inaudita a forma di planetoido orbitante tra la Terra e la Luna che racchiude l'intero scibile umano. Nel romanzo *Palinsesto* di Charles Stross, invece la Biblioteca Finale «contiene la somma di tutta la conoscenza umana documentata, dopo la fine

dell'umanità» ed è un tempo più che un luogo, essendo stata posta in un remoto futuro oltre la storia umana, dove è accessibile solo agli agenti della Stasi, un'organizzazione segreta che possiede la tecnologia del viaggio nel tempo. I dati sono memorizzati nella struttura atomica di innumerevoli diamanti sintetici sepolti nella crosta terrestre.

